



# voci di Strada

Bimestrale del Centro Culturale "La Strada"  
La voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai poveri di Ancona  
Fondato nell'anno 2008 - primo numero uscito il 28 luglio

**A chi è sfiduciato, dite: coraggio!  
Viene il Signore nostro Dio**

**Con questi sorrisi vi auguriamo un Santo Natale e un Felice 2010**



***Vieni, vieni Signore Gesù***

*Noi attendiamo la luce del tuo volto,  
illumina il cuore di chi ti cerca,  
di chi è in cammino incontro a te.*

*Vieni per le donne e gli uomini  
che sono in cerca della tua "strada",  
vieni per chi soffre, per chi non ama più,  
vieni per chi non spera, per chi è perduto.*

*Tu ti sei fatto compagno nel cammino,  
ci conduci nel buio insieme a te,  
tu pellegrino su questa terra per amore,  
cammini sempre accanto a noi.*

***Vieni, vieni Signore Gesù***

*centro culturale "la Strada"*

**Il centro culturale "La Strada", le suore di padre Guido,  
l'associazione Servizio di Strada Onlus e Avvocato di Strada  
augurano a tutti un santo Natale e un buon 2010.**

**EDITORIALE**

Siamo arrivati al nono numero del nostro giornale “Voci di strada”, fondato da noi poveri per far conoscere la nostra realtà, i nostri pensieri e la nostra voglia di continuare a lottare contro una povertà che, però, rispecchia una “ricchezza” d’animo che forse si trova solo dentro di noi, i ragazzi di strada.

Parleremo, in questo numero, del S. Natale. Questa ricorrenza è sentita, in particolar modo, da noi, che avvertiamo nel nostro cuore un desiderio di Rinascita, paragonato alla Nascita di nostro Signore, il quale, nascendo, è stato un esempio di povertà e di salvezza per tutta l’umanità.

A volte, pensando al S. Natale, l’associa contemporaneamente alla parola consumismo, perché il senso religioso, ultimamente, si è perso, e c’è solo una grande corsa a far vedere chi in questo giorno è più ricco di altri, chi dimostra di essere una persona che ha tante possibilità, alla “faccia” (se si può dire) di quelle persone che vorrebbero trascorrere un Natale sereno, affianco a chi, anche con un sorriso, riesce ad alleviare un po’ la “tristezza” che nel cuore di noi poveri è sempre presente. Anche se a volte ci sforziamo di metterla da parte, cercando anche noi di trascorrere serenamente questo giorno, in cui le persone più agiate dovrebbero essere più umane e meno egoiste, tuttavia a volte tanti individui si scordano la parola umiltà, e preferiscono dirsi “sono superiore.”

Concludendo, con la penna e non con il cuore, vorrei augurare a tutti voi lettori un santo Natale, all’insegna della carità, semplicità di cuore, e soprattutto amore per il prossimo.

Auguri a tutti, di cuore.

**Barbara**

## Il progetto "La Strada"

*Nel giugno del 2007 noi poveri della città di Ancona, che quotidianamente mangiamo alla mensa del povero di padre Guido, decidiamo insieme alle suore Francescane della Carità, ai Missionari Saveriani, all'associazione Servizio di Strada Onlus e ad Avvocato di strada di fondare una compagnia teatrale stabile composta da soli poveri dal nome "La Strada". Il nostro desiderio era di realizzare un'opera teatrale, che abbiamo successivamente chiamato "Il Pane dei Poveri", volevamo contribuire ai festeggiamenti per il 70° anniversario della mensa del povero, che venne inaugurata il 4 aprile 1938. Dopo un anno di lavoro, il 1 aprile 2008 abbiamo debuttato con un grande successo.*

*Una giornalista, un giorno, ha chiesto a Bechier, un nostro attore: "perché fai parte di questa compagnia teatrale?" E lui ha risposto: "Perché sono povero e qui siamo tutti poveri."*

*Siamo partiti dalla nostra povertà e insieme abbiamo costruito un progetto, un'esperienza che ci ha levato dalla strada, per noi le prove settimanali erano importanti, erano un'occasione per stare insieme per sentirci impegnati. Abbiamo fondato un centro culturale che si chiama "Centro Culturale la Strada" che oltre alla compagnia teatrale ha un complesso musicale e ora anche questo giornale di strada, noi vorremmo che fosse la voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai noi poveri di Ancona. Abbiamo scoperto che ciascuno di noi aveva lo stesso desiderio: ricostruire la sua vita cercando di riprendersi la propria dignità.*

*Ringraziamo chi ha deciso di condividere con noi qualche tratto di strada. Siete diventati sorelle e fratelli che non giudicano ma accolgono, amano e condividono.*

*Il messaggio lasciato da padre Guido, rimane attuale e vero: "l'amore di Dio e l'amore del prossimo o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi".*

**IL CENTRO CULTURALE "LA STRADA", SI RITROVA TUTTI I GIOVEDÌ  
ALLE ORE 14.30, PRESSO LA MENSA DEL POVERO, E' APERTO A TUTTI,  
PARTECIPATE... NUMEROSI.**



L'associazione Servizio di Strada Onlus e il Centro Culturale "La strada" sono riconoscenti alla ditta **Edilcost** per tutto quello che ha fatto per i poveri della città. Grazie di cuore.



Si ringrazia la **Errebi grafiche ripesi** perché ha deciso di donare ai poveri la stampa di questo giornale ([www.graficheripesi.it](http://www.graficheripesi.it))

*Centro Culturale "La Strada"  
Mensa del Povero padre Guido  
Servizio di Strada Onlus  
Avvocato di Strada*

**Domenica 20 dicembre** ore 20.45 in piazza Pertini breve momento di preghiera, durante il servizio di strada, con il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani che porteranno la "Luce di Betlemme" simbolo di fratellanza e di pace.

**Lunedì 21 dicembre** ore 21.00 al teatro Sperimentale spettacolo teatrale con le scuole di Ancona "I sogni sono diritti". Ritrovo in piazza Pertini alle 20.00.

**Giovedì 24 dicembre** ore 08.30 alla mensa del povero catechesi natalizia. Si inizia con la colazione.

**Venerdì 25 dicembre** pranzo di Natale nel teatro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano. Messa alle ore 10.30, pranzo ore 12.30 a seguire pomeriggio in allegria tombolata.

**Giovedì 31 dicembre** festa di capodanno con cenone nel teatro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano. Ritrovo ore 18.30.

**Domenica 3 gennaio** ore 14.30 teatro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano cineforum sul film "Giuseppe Moscati".

## ACCOGLIAMO IL NATALE

### Un Natale di fede

Torniamo a parlare della festività del Natale, visto che mancano pochi giorni al 25 dicembre e, pensando al suo vero significato per i credenti cristiani, e cioè la rievocazione della nascita di nostro Signore Gesù Cristo Salvatore del mondo, siamo spinti dalla realtà di tutti i giorni a porci dubbi e interrogativi e a muovere critiche su come questa festa viene considerata e vissuta dai Paesi industrializzati e capitalisti di tutto il mondo. Sono cose in parte già dette, ma penso che sia bene ribadirle.

Il Natale vero è prima di tutto quello di chi crede in Gesù Cristo e nelle sue opere ed è decisamente quello dei poveri, intendendo il termine in senso lato e cioè le persone semplici, umili, disponibili ad aiutare il prossimo, che credono nell'uguaglianza davanti a Dio di tutte le persone e nella solidarietà tra loro e che sono ricche soltanto spiritualmente e belle interiormente. Tra queste ci può essere anche chi è economicamente benestante, ma allo stesso tempo è propenso a usare il suo denaro e i suoi beni per aiutare e soddisfare le esigenze di chi invece soffre nella vita, perché si trova in condizioni difficili.

Abbiamo tutti i giorni esempi di famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese perché hanno un solo stipendio che non è sufficiente per vivere e per mantenere i propri figli, oppure disoccupati da poco o da molto tempo che non riescono a trovare una prima occupazione lavorativa o non sono più in grado di trovare un nuovo lavoro, se lo hanno precedentemente perduto, perché non posseggono più un'età e un'efficienza fisica giuste e necessarie.

Non possiamo rimanere quindi impassibili di fronte a tutte le profanazioni del santo Natale che ci sono in tutto il mondo. Basta una volta per tutte con questo imponente giro di affari creato intorno a questa festività ormai da parecchi anni! Basta con questo business internazionale che fa arricchire gli imprenditori e i grossi commercianti e serve a "spennare" la gente che, prosciugando la propria tredicesima per il forsennato acquisto dei regali natalizi, pensa così di aver onorato nel migliore dei modi questa festività. Il santo Natale si onora soltanto con la professione di fede in Gesù Cristo che nasce e che poi con la sua morte e resurrezione libererà tutto il mondo dal peccato, si onora con la preghiera assidua e convinta, si onora soprattutto con le buone azioni, senza le quali tutto il resto non conta. Un augurio sincero di Buon Natale a tutti!

**Paolo**

## Abbiamo camminato davvero!

La presentazione del nostro primo libro è stata l'occasione per guardare indietro e ripercorrere con la mente e con il cuore tutto quello che di bello abbiamo fatto.

Siamo partiti da zero e abbiamo raggiunto grandi risultati: abbiamo portato in scena uno spettacolo teatrale con la nostra compagnia di attori di strada, abbiamo fondato un gruppo musicale di strada, scriviamo regolarmente il nostro giornale "Voci di Strada", ogni settimana ci riuniamo nel nostro Centro Culturale per fare cultura, per essere pronti ad affrontare meglio il futuro con più esperienza e conoscenza.

Possiamo fare ancora tante belle cose, non dobbiamo stare fermi; tutti i giorni cerchiamo lavoro, purtroppo non si trova, quindi dobbiamo impegnare il nostro tempo per costruire nuovi progetti che ci aiutino a crescere, ad essere persone migliori. Personalmente ho passato un anno difficile, senza lavoro, all'inizio mi sono demoralizzato e ho avuto una brutta caduta, ma poi ho capito che dovevo andare avanti, impegnarmi per sopravvivere.

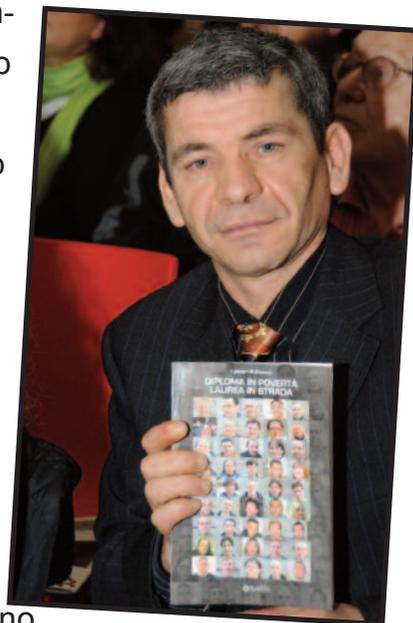
Spero che Babbo Natale sarà un po' più generoso, portandomi nuove speranze per l'anno prossimo, un lavoro, una fidanzata (ufficiale).

Sicuramente passeremo un bel periodo di Natale e Capodanno tutti assieme, incontrando tutti i poveri per scambiarci gli auguri.

Per mezzo di questo giornale voglio fare gli auguri ai miei genitori, a tutta la mia famiglia, a tutti i poveri di questo mondo, al Servizio di Strada e ai suoi soci, alle suore di Padre Guido, ai miei amici di Milano e a tutte le persone a me care.

Auguri a "TUTTI I RICCHI DEL MONDO" affinché si convertano e pensino a noi.

Con grande fede e speranza in Dio.



**Marcellino**

## Questa è la mia vita

Passo da un figlio all'altro senza avere soddisfazione. Per Natale non mi aspetto niente di nuovo, ma anch'io mi comporterò in ristrettezza e poi ho briglie burocratiche da sbrigare, se voglio uscire libera e padrona di me stessa. Solo i miei due nipoti mi vogliono bene veramente, specialmente il più grande, anche se non me lo dimostra.

Salvatore per me è stato l'amore di una settimana, ma io per lui ero solo una dimora sicura e uno sfogo dalla strada che lo aveva avvinto e allontanato dalla via giusta.

Io, d'altro canto, se non incontro un uomo che mi sappia capire, sto da sola e mi vizierò meglio che potrò. Purtroppo ho una casa da mantenere, perché alla mia morte va a mio figlio minore, altrimenti andavo in giro per il mondo e vivevo alla giornata.

Amo l'avventura, ma i miei tre figli maschi mi frenano dal commettere stupidaggini.

A Natale non sarò buona come fanno tutti, ma sarò agguerrita con chi mina la mia privacy. Auguri a tutti, evviva la strada.



**Uania**

## Eccomi qua

Eccomi qua, mi presento. Sono Lella, 47 anni compiuti da un mese e disoccupata da altrettanto tempo. Innanzitutto ringrazio il buon Dio e la mia mamma che mi ha lasciato in eredità il suo essere forte, energica e vitale, nonostante tutto, e l'aver la forza di sorridere anche in caso di avversità, come il periodo di crisi del lavoro che tutti sappiamo.

Tanti auguri a tutti i lettori di un santo Natale e un felice 2010.

Da quando vengo qui alla Mensa di padre Guido ho avuto modo di conoscere tanta gente nuova con cui ho simpatizzato subito: Barbie girl, Raffa, Morena, Antonio, Moussà, Tonino, Ciro e tanti altri ancora di cui non ricordo il nome! La cosa di cui mi dispiace – e me ne rammarico – è che la mia allegra compagnia spesso venga confusa con esibizionismo, voglia di protagonismo e un altro appellativo che non merito sinceramente! Comunque sono ben felice di essere tra voi, perché ho imparato ad essere più umile, a condividere ancor più con altri quel poco che si ha a disposizione! Certo, mi manca la normale quotidianità, però, ripeto, è un periodo transitorio che spero passi presto con un lavoro che mi permetta di vivere dignitosamente e magari tornare a dare quel che posso ai miei tre gioielli, come chiamo i miei figli Emanuele, Michele, Enrico Maria.

Grazie di cuore ai volontari che ci servono il pranzo con gioia, allegria, e magari una punta di autorità: ma serve anche quella!

Riesco anche ad essere serena e sono felice di aver conosciuto il Servizio di Strada Onlus.

Grazie a tutti, un augurio a tutti di buon Natale.

**Lella**

## Il nostro Natale

**Ines** - Ricordo che, durante l'infanzia, trascorrevamo il Natale in famiglia e ci divertivamo molto. Eravamo sei sorelle: io sono la più grande. Aspettavamo con ansia di aprire i pacchi sotto l'albero di Natale, perché ce n'erano tanti. Poi alla mezzanotte andavamo tutti quanti insieme alla Messa, per celebrare la nascita di Gesù bambino. A pranzo ci riunivamo e aiutavamo la mamma. Di pomeriggio andavamo al cinema insieme alle cugine a vedere i cartoni animati.

Purtroppo, quando avevo trentasette anni, mi madre è morta di un male e da allora non abbiamo passato più il Natale insieme.

Ho trascorso un bel Natale insieme a mio marito, che ora costituisce la mia famiglia. Anche se non facciamo grandi feste, tuttavia tutti gli anni andiamo alla Messa ad assistere alla nascita di Gesù. Pomeriggio di solito usciamo e andiamo a fare una bella passeggiata per il corso.

Purtroppo i nostri familiari si sono allontanati proprio nel momento della difficoltà, e così siamo rimasti soli, anche se uniti tra di noi. Se non avessi il mio sposo sarei a terra.

**Daniele** - Io da ragazzino vivevo l'atmosfera del Natale con mio fratello e mia sorella. I nonni erano con noi e trascorrevamo il Natale tutti insieme: la classica tombola, i giochi a carte.

Il prossimo Natale pensiamo di celebrarlo con questa nuova famiglia dei poveri, in cui abbiamo trovato delle vere amicizie.

**Ines** - Il mio desiderio per Natale sarebbe potermi rappacificare con la mia famiglia. L'unico affetto che ho ritrovato è stato proprio qui, presso le suore.



**Daniele e Ines**

## Il primo Natale in casa mia

Buon Natale! Dopo tanti anni di comunità terapeutica questo sarà il primo Natale in casa mia. Dal mese di novembre abito nella casa che mi ha assegnato il Comune, in centro ad Ancona. Ringrazio tutte le persone che mi hanno aiutato ad arredarla e a sistemarla, soprattutto i ragazzi di strada che sono stati molto generosi in tempo ed energie. Un sogno si è realizzato, avere una casa e di questo ringrazio Dio, ho un altro sogno: che nella città di Ancona nessuno dorma al freddo, prego perché questo sogno diventi realtà con l'impegno di tutti.

Un santo Natale.



**Bechir**

## Un grande grazie di cuore

Con il cuore gonfio di commozione sento di dire un grande grazie alle suore, Pia e Francesca, che mi hanno amorevolmente accolto, come sorelle e mamme, a tutti i volontari con cui ho felicemente collaborato e ai poveri che mi hanno donato anche solo la luce di un sorriso e che hanno voluto condividere con me le loro gioie e sofferenze. Soprattutto l'esperienza dello scrivere gli articoli per il nostro giornale "Voci di strada" e poi, addirittura, un libro proprio fatto dai poveri, è stata un'avventura esaltante. Avere poi tra le mani quelle carte, così nude, fresche d'inchiostro, che trasudavano le lacrime e il sangue di una vicissitudine sofferta, è stato come varcare la soglia, "tolti i calzari", di un santuario: sono "storia sacra." Inoltre, ascoltare dalla loro viva voce il proprio vissuto, le sconfitte, i desideri, le speranze: sentivo che in quel momento mi veniva elargito un grande dono, unico per ogni mistero irripetibile che è, agli occhi di Dio, ciascun essere umano.

I poveri sono il volto di Cristo crocefisso per le ingiustizie del mondo e poterli servire è stato per me un onore e un privilegio. Questa è veramente una bella famiglia, unita da un vincolo di Sangue, quello che Gesù versò sulla croce per noi e specialmente per i più abbandonati sulla terra che, proprio come Lui, fin dalla Sua Nascita che celebriamo in questo mese, "non hanno un nido ove posare il capo."

**Flavia**

## Un augurio per un Natale di pace

Ciao a tutti, è arrivato il mese più bello nel mondo: dicembre. Cosa posso dire? Con questa crisi siamo felici ugualmente, tiriamo la cinghia e andiamo avanti con orgoglio. Sono tornato con la memoria a tanto tempo fa, quando avevo la stessa età di mio figlio Nicola. Avevamo scritto una lettera a Babbo Natale, esprimendo tante belle cose e i nostri desideri. Io quando sono nato in Ex- Jugoslavia e poi da bambino e quindi da ragazzo sono stato sempre felice e contento quando arrivavano dicembre e gennaio. Adesso vi spiego che la Jugoslavia aveva tre religioni: cattolica, ortodossa, musulmana. Abbiamo celebrato tutte le nostre feste con tanta felicità e gioia. Tante volte dico a me stesso perché non esiste un mago che possa far tornare il tempo di una volta, quando eravamo tutti insieme felici, fratelli e sorelle, senza tutte quelle guerre che adesso esistono. Per il futuro questo è il mio grandissimo desiderio. Voglio bene a tutti voi fratelli, amici di strada, e voglio che tutti noi trascorriamo il Natale con tanta pace e serenità, felicità, salute e gioia e che con l'arrivo dell'anno nuovo troviamo lavoro e con orgoglio andiamo avanti. Saluto in pace.



**Darko, Nicola, Liliana**

## Ancona meno povera

Carissima redazione,  
accogliamo sempre volentieri le proposte che ci arrivano dal Servizio di Strada: dalla ricerca di coperte del mese di ottobre alla diffusione della rivista, al libro che abbiamo subito comprato e raccomandato ai nostri amici. Questa iniziativa rende Ancona meno povera e se serve a regalare anche solo uno sguardo diverso ai "nostri poveri" credo che l'obiettivo sia già centrato.  
Buon Natale a tutti.

**Giorgio e Maria Antonietta**

## I nostri articoli

### La guerra e la pace

La guerra. Non dimentichiamo, quando appare l'uomo sulla terra si formarono le comunità; in quest'epoca cominciò la lotta per procurarsi di più di tutti, molto meglio che gli altri: in questo modo gli uomini arrivarono al dominio e al potere. Poco a poco caddero le civiltà come: Persia, Egitto, Grecia, Spagna, Turchia, Roma; nell'America l'Impero Incas, Impero Azteko-Maya e altri...

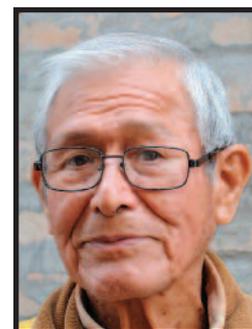
Dopo la caduta di queste civiltà, con il trascorrere di tanti anni, gli uomini hanno sviluppato la loro cultura, economia, vita sociale. Allora vivono felici, però mai sparirà dal loro essere profondo il ricordo della loro felicità a causa del dolore, della sofferenza, della fame, dopo aver perduto le loro ricchezze come oro, argento, rame, ferro, pietre preziose, rubino, smeraldo, agata, diamante, etc. Paesi che hanno sopraffatto gli altri, come la Spagna, l'Inghilterra, la Francia, vivono nella comodità e nel benessere, arrivati alla grandiosità, facendo tutto quanto per migliorare la loro vita, per essere felici maggiormente, lavorando nella produzione di alimenti della morte (armamenti): così vivono questi Paesi super sviluppati... Si va avanti senza pensare bene al Creatore del nostro universo, senza pregare per raddrizzare la nostra condotta, andare per la strada stretta di Dio. Tutti andiamo per la strada facile e verso la morte spirituale e materiale, perché con tutto questo percorso tecnologico e scientifico abbiamo procurato il disequilibrio armonico della nostra terra. In questo modo aumentiamo il riscaldamento della nostra Madre Terra; deforestando la sua copertura, gli alberi, arriveremo alla fine.

La Pace. È la molteplicità dell'amicizia degli uni e degli altri, senza considerare le tradizioni, religioni, razza, facendo, con molta forza spirituale, crescere la seminazione di tale germoglio per ottenere un essere universale con questo pensiero, la riproduzione della strada divina, amorosamente trasmesso per Dio, per vivere tutti pieni di gioia. Molte persone del nostro mondo hanno lasciato il loro pensiero scritto nei libri sacri, come: Budda, Gesù Cristo, Maometto, Gandhi, Madre Teresa di Calcutta, José Carlos Mariategui. Il vero senso del loro ideale è arrivare a vivere in Pace.

Muro. Noi tutti abbiamo nella terrazza dei nostri occhi un muretto, che può essere un bene per noi, per fare un ritiro libero e costante: così possiamo diventare molto ricchi e veramente liberi. Nei Paesi del Terzo Mondo questo muro ci impedisce di vedere per la finestra di quest'occhio, evita il passo del buon pensiero, per potersi sviluppare e arrivare alla felicità; questo non sarà mai, perché le multinazionali perderebbero il loro grande mercato. Si è distrutto il muro di Berlino, ma si può essere felici?

Natale della Foresta centrale Peruviana. Il giorno più importante per noi contadini della foresta è il Natale. Il 24, alle ore 24, al suono della campana, tutto il nostro popolo, con il suo vestito nuovo e pulito, piccoli e padri, arrivano in Chiesa, accompagnati dall'orchestra nativa composta di un flauto fatto di un pezzo di canna d'acqua, di un piccolo tamburo, di molti campanelli; suonano una musica che somiglia al canto di tutti gli uccellini e a un po' di vento e mormorio del fiume, e molte persone allegre ci fermano sulla porta della Chiesa. Arriva un gruppo di giovani ragazze di 15 anni, il compagno ragazzo di 16 anni, tutti

con vestiti da festa, la camicia bianca, azzurro marino leggero i pantaloni: sono i danzatori. Tutti adorano (il niño) Gesù bambino, nella sua casa tutta di legno e paglia, accompagnati dalla sua Madre e padre, da animali vivi, mucca, asino, pecore e pastori, magi che arrivano da lontano. Finita la cerimonia, tutti escono dalla chiesa, tornano a casa in compagnia dell'orchestra, finiscono di cucinare la "patisca" (zuppa di mais, carne di maiale asciutto, di pecora e molto saporita; dopo fanno il pane di farina (bùnuelo), molte uova, cioccolata. Alle otto comincia il ballo dei giovani danzatori nella piazza: così finisce la festa. Auguri di Buon Natale a tutti



**Marcelo**  
mendicante dell'amore alla natura

## Dicembre: il mese più atteso

Dicembre, il mese più atteso da tutti, soprattutto dai bambini che scrivono a Babbo Natale per ricevere il dono desiderato. Luci e colori, il viavai della gente tra un negozio e l'altro; per le vie ci sono decorazioni: tra un negozio e l'altro mettono un piccolo albero con le luci rosse e i fili dorati.

Lungo il corso pieno di bancarelle colorate si sentono le canzoni natalizie suonate dagli zampognari e con le fisarmoniche; i poveri fuori dalle chiese chiedono l'elemosina. Poi ci sono le giostre per i bambini, in piazza c'è un grande albero decorato; anche le altre piazze sono illuminate con un bellissimo presepio. C'è nell'aria molta euforia. Tra noi poveri della strada ci uniamo e sentiamo il calore natalizio. Per il pranzo di Natale siamo invitati da un noto ristorante di Ancona. A casa ci scambiamo i regali con Adriano e Vova, il russo sordomuto nostro ospite, il quale è bravissimo; aiuta molto nelle faccende. Per noi è come un fratello. Anche in casa di mio figlio c'è calore e festa per la mia nipotina Clizia. Avrà il suo regalino. Il Natale ti riempie di allegria, gioia e festa. Ora da parte mia vi dono un forte abbraccio e saluti e auguri a tutti i poveri che vivono sulla terra.

Buon Natale a tutti e buone feste.



**Donna Morena**

## Sono felice perché arriva il Natale

Sono felice perché arriva il Natale, la festa che fino ad alcuni anni fa non volevo mai che arrivasse, perché mi ricordava gli anni passati, quando nella mia famiglia eravamo tante persone, mentre ora siamo rimasti solo mia madre, mio zio (fratello di mia madre) ed io e a casa è un po' triste e da alcuni anni me ne sono dovuto fare una ragione.

Purtroppo la gente muore, c'è chi si sposa e inizia una sua vita magari lontano, chi in quei giorni per mandare avanti la famiglia è costretto a lavorare.

Ora riesco a capirle queste cose e a dividerle.

L'unica cosa è cercare di fare il meglio che si può, insomma bisogna andare avanti. Adesso anche la gente che incontro per la strada mi dà felicità, la città tutta illuminata, insomma cose che prima neanche mi sfioravano, perché pensavo solo a me stesso e ai miei problemi (egoista al massimo).

Ora invece riesco anche a pensare alle persone che stanno peggio di noi, ai bambini che sono tristi e ammalati e mi chiedo tra me e me: "Ma in fondo, io che vivo decentemente perché mi devo lamentare?"

Un augurio a tutti che possiate passare un grandissimo Natale e un augurio per l'anno nuovo. Auguri.



**Giannetto**

## Il pranzo di natale

Fare posto al Signore, alla sua Parola, e fare posto ai poveri, sono due momenti inseparabili della vita della Comunità cristiana, come si legge nella lettera di Giacomo (2, 14-17): "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non le opere? Forse quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi" ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa". In questo Natale la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano aprirà le porte al pranzo dei poveri, questo gesto ci ricorda il significato vero del Natale. Questo gesto ribalta la "maledizione" della solitudine che, già presente in un giorno qualunque, quando per tutti è festa, diventa insopportabile. Natale "festa della famiglia" e grazie al gesto di una comunità cristiana è anche festa di chi la famiglia non ce l'ha.

Chi ascolta il Vangelo si fa prossimo di chi è abbandonato, povero, malato, solo, come il Buon Samaritano (Luca 10, 29-37), l'amore ai poveri non deve avere confini. I poveri spesso vengono un po' trattati con durezza, nei loro confronti si esprimono giudizi duri. Il disprezzo e il pregiudizio vengono toccati quotidianamente dai poveri, insieme all'indifferenza e all'indisponibilità e questo li porta alla sistematica emarginazione. I pranzi che tutti i giorni vengono preparati dalle suore di padre Guido e dai numerosissimi

volontari della mensa dal povero hanno un nome preciso, agape, che in greco significa amore perché vengono preparati per tutti i bisognosi, vicari di Cristo sulla terra. Il Natale per San Francesco era la “festa delle feste” giorno di gioia e di abbondanza, soprattutto per i più poveri, il santo d’Assisi voleva che tutti i poveri si recassero a vedere il presepe (Natale 1223) perché diceva che nel presepe gli uomini e le donne del suo tempo avrebbero potuto vedere il bambino nella mangiatoia, povero tra i poveri e debole tra i deboli, provarne tenerezza, comprenderne il bisogno di amore e attenzione.

Un Santo Natale vissuto nell’agape.



**Simone**

## **Padre è Natale è la festa della famiglia**

*Bismillah al rahman al rahim (in nome di Dio Clemente e Misericordioso)*

*Al Salam aleikom (la pace sia con voi)*

Padre, è Natale, è la festa della famiglia, è l’usanza ed il credo nel Paese dove ora mi trovo: in Italia.

Qui hanno chiamato Gesù tuo figlio e profeta in Patria.

Il giorno di Natale tu Dio mio sei diventato come me in carne ed ossa, per farti conoscere meglio ed insegnarmi a vivere secondo la tua parola che è verità.

Anche il mio fratello arabo ha conosciuto Allah, tramite i tanti Mohamed che esistono nel mio Paese e nella mia Patria.

In questo Natale prego, Padre mio, perché anche il fratello ebraico, il fratello cinese ed il fratello indiano sappiano riconoscere un Padre che si è incarnato nei suoi figli, che costituiscono questa umanità, in modo da esaudire il desiderio della loro attesa, che passa nel venerare una statua di pietra che chiamano Budda o pregando la tua venuta dalle alture tibetane o piangendo davanti ad un muro, perché quando sei venuto non ti hanno riconosciuto.

Dio, Allah, anzi Padre mio: grazie per avermi donato la vita su questa terra, perché in questo giorno di Natale, con la nascita del bambino - Gesù, ho scoperto che sei Padre di una grande famiglia: l’intera umanità e ti fai chiamare in tanti modi, secondo la tradizione di dove sono nati gli altri miei fratelli, che rendono vivo il mondo intero.



**Kamel**

## I miei Natali

Sono Maria che vivo tra la stazione e i ricoveri che spesso mi offrono i volontari. Ho un bel ricordo dei miei Natali, quando ero piccola in una grande famiglia composta da mamma, papà, due figli maschi, due femmine, i nonni e il fratello del nonno con i suoi nipoti. Ma i natali sono finiti per me quando, a 13 anni, ho dovuto abbandonare la famiglia e andare a servizio presso la famiglia di un ingegnere. Facevo tutto io, lavavo, pulivo, cucinavo e i natali passavano così. Quando è morto l'ingegnere, a 18 anni sono rimasta senza lavoro e a 20 anni mi sono sposata con un uomo che ho conosciuto in carriera. Ho avuto due bambini, Ezio e Giuseppina e ho fatto con loro solo qualche natale, perché poi, dovendo fare le pulizie presso una banca, ho dovuto metterli in comunità. Oggi, ormai avanti negli anni, ho avuto la fortuna, mangiando alla mensa del povero e aiutata dal Servizio di Strada Onlus, di passare i natali come i ricchi. Il più bel Natale è stato da Moroder, un bellissimo locale fuori Ancona. Un pulmino ha trasportato noi poveri fino al ristorante, dove abbiamo salutato e ringraziato i proprietari che offrivano il pranzo. Pensate che le donne della casa hanno preparato personalmente il pranzo e i nipoti dei proprietari ci hanno servito a tavola. Io ho visto che il marito della proprietaria era attento alle nostre persone e seguiva il buon andamento del pranzo, che è stato veramente molto buono e abbondante. Mi sono piaciuti soprattutto l'antipasto e il dolce. Poi abbiamo visitato tutta la tenuta, dove fanno il vino e abbiamo fatto tante foto. Alla fine i proprietari hanno regalato a ciascun povero un panettone. Buon Natale, che per noi poveri sia un giorno, in cui aiutandoci, possiamo sentirci meno soli.



**Maria**

## Il Natale

È bello vedere la città bardata a festa e per le vie camminare, con tutte quelle luci colorate, l'euforia delle persone preoccupate ad osservare le vetrine per scorgere qualcosa di carino da regalare. E nelle case quegli alberi addobbati che s'accendono e si spengono e il carillon del presepe che fa da colonna sonora a tutto lo scenario dell'interno. I bambini mangiano le ghiottonerie più varie e sono ricchi di desideri capricciosi. Gli anziani con i premi della tombola ne preparano altri per la ruffa, e con il ricavato procurano una buona cena per i parrocchiani.

Le persone amano indossare in questo periodo qualcosa di rosso ed allora, di tanto in tanto, nelle fredde sere a dicembre, il passeggio appare più vivace. Gioia, impazienza, dolci, feste, musiche: questi gli ingredienti e gli entusiasmi delle feste. Ma esiste anche un altro Natale: quello dei senza tetto, dei vian-danti, dei soldati, dei vecchi, dei carcerati: quella notte le campane suonano per tutti, al di là di tanti pregiudizi.

Nel mio Natale si parla di gente comune, nel mio capitolo si parla del Natale che è una festa d'amore.

Nel mio capitolo non c'è niente di nuovo da dire. Nel mio capitolo la gente non fa caso alle feste tranne che a tre: compleanno, Natale, S. Silvestro. Strano che non ci sia la Pasqua, forse perché se ne vanno in gita tutto l'anno.

Nel mio capitolo c'è chi accende candele tutto l'anno e mangia cioccolata, come per conforto nelle fredde sere d'inverno, quando le persone amano meno passeggiare e invece preferiscono starsene al riparo, a casa o in qualche locale, ed è facile scorgere un artista o due di strada suonare l'organetto o disegnare; non parlano molto bene l'italiano, ma si capisce bene che quello è il loro mestiere da sempre per vivere. I rari passanti, verso l'ora di punta, lasciano cadere la moneta nel cestino dove spesso, vicino, a terra, è scritto "grazie"; danno un'occhiata fuggente e proseguono. Qualcuno la dona di cuore, qualcun altro perché nello stesso momento un signore ha appena messo dei soldi di carta, nel cestino, ed allora, per pulirsi la coscienza... inconsapevole però di una cosa: che quello è un cestino colmo di soldi di chi capisce; gli altri soldi vengono immediatamente "rispesi" all'istante in maniera scaramantica, se donati così, "tanto per"... spesi per le sigarette magari, o per una birra che d'inverno ci vuole!

Nel mio capitolo siamo tutti uguali, ognuno ha il suo nome e niente di più, nel mio capitolo le persone amano sognare, per ritagliarsi un angolo di pace, dove poter placare il loro spirito. Nel mio capitolo non si prega in compagnia, ma si cammina per una lunga strada, e di tanto in tanto ci si conosce e ci si racconta; così come accade nella notte di Natale senza scambiarsi regali; ci si dona un abbraccio, una sigaretta intelligente, e solidarietà. Nel mio capitolo in quella notte la strada diventa una piazza e la chiesa, con le sue campane di mezzanotte, scandisce il tempo e ci ricorda la Santa Famiglia: quella che noi più o meno non abbiamo più o quasi, o a pezzetti sparsi, che per riunirla è un rompicapo tipo puzzle in bianco e nero sfumato, e ci ricorda la nascita di un bambino dentro una capanna, con il bue e l'asinello, e i poveri pastorelli, la gioia di Giuseppe, la dolcezza di Maria.

Questo ci ricordano queste campane, che nel mio capitolo non si gioca a far finta; nel mio capitolo in quella notte non c'è niente da ridere: il panettone non basta, e le candele si consumano presto! Nel mio capitolo si prega cantando, tenendo in tasca le mani, battendo i piedi, facendo volare i pensieri. Nel mio capitolo non è ora di dormire, sino a che un sorriso amico mi urla "Basta!".

E ogni anno è la stessa cosa, lo stesso copione, le stesse parole, lo stesso pandoro, le stesse candele, la stessa perfetta confusione; ma io no, io mi isolo dentro, non parlo, lascio stare, in quella notte, per me conta il silenzio di mille parole, l'istinto dell'animo, e il comportarsi bene nonostante la neve, che tutto sa imbiancare. Nel mio capitolo ho visto gente esagerare, che veniva convinta a rinsavire da Babbo Natale: un signore buono, con barba e capelli, e tanti doni, può esser chiunque, nel mio capitolo gli vogliamo bene.

Ho visto luci accese, colorate, da di fuori, ed alberi vestiti come noi. Ho visto luci d'oro nelle case, ho visto la modestia di un altare. Ho visto temporali in questo cielo, come film in prima visione, ho visto due poeti chiacchierare, in questa notte, a suon di versi da Giudizio Universale e poi, come se niente fosse, scambiarsi l'emozione di ascoltare in silenzio perfetto le campane, mano nella mano, con tutto il cuore. Ho visto il panettiere arricchire il suo negozio fin da ottobre, e il parrucchiere aumentare la tariffa del colore.

Ho visto una donna togliersi il cappello, e donarlo a me, quando avevo tanto freddo, e sola in mezzo a un po' di gente, capire che questo è tutto il senso, l'importante: l'aiuto di una donna sconosciuta, un gesto, quello, che per me contiene tutta l'essenza della vita, che in questa notte ci saluta. Ho visto atei credere nell'amor carnale, credere nella famiglia patriarcale, andare a dormire presto nella notte di Natale, parlando di politica, per la divisione del pane!

Nel mio capitolo ho visto tante cose, dove le più preziose sono nascoste e quasi trasparenti, e le più sca-

denti vanno a finire nelle mani dei “ricchi”, quelli saccenti. Nel mio capitolo ho visto la signora “Povertà” sedersi accanto alla buonista Borghesia, per una notte come se niente fosse, e quando il suo sguardo puro s’infrangeva contro un muro d’omertà! Ho visto un giorno, che piove, bagnando i colori, sfumando l’immagine di te, chissà forse nel mio capitolo ci sei anche tu...

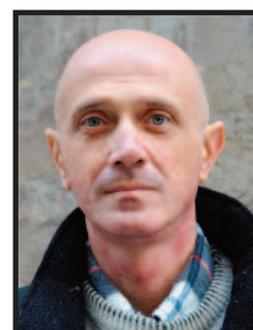
P. S. Nel mio capitolo voglio lasciare una pagina bianca dedicata a coloro che non son più tra noi; che l’Eterno Riposo possa aiutarci a ricordarli al meglio, così come quando Tu vuoi sentirti sussurrare parole d’amore: Buon Natale!.



**Mirta**

### **Siete la mia famiglia**

Scrivo per il numero di Dicembre, e vorrei ringraziare prima di tutto all'Associazione Servizio di Strada Onlus, vivo una bellissima esperienza, ne sono contentissimo, e spero di dare sempre di più e diventare un ottimo operatore di strada, questo è il mio sogno. Ringrazio a Simone, Roberta, Remo, Vova, Daniele, Samir, Adriano, Suor Pia e Suor Francesca che mi vogliono bene, ringrazio Flavia, Marcellino, Morena, Marco, Francesca, Giannetto, che mi sono vicini, ringrazio anche gli altri, e scusate se non metto nomi, è che purtroppo non mi ricordo di tutti, ma siete tutti fantastici, e per me siete la mia famiglia. Poi, vorrei ringraziare a Ada che è la mia compagna, le mie sorelle Ester e Marisa, e mio fratello Domenico, senza il loro aiuto, non potrei essere in strada con voi. A mia madre Rosina spero che il Signore la faccia stare meglio. Ringrazio anche i miei amici della L.i.l.a., Gloria, Pop, Delfinblù, Ismaele, Uncieloimmenso, Minota, Freddy, Rambo, Richard, Tatteo, WonderWoman, Apache, e tutti gli altri che durante il giorno mi danno tanto coraggio. Ringrazio la direttrice della seconda casa circondariale di Sollicciano dottoressa Maria Grazia Grazioso e l'educatrice Elisabetta Beccai, mie amiche che mi hanno ampiamente seguito, e che ancora mi seguono. Ringrazio Padre Paul e Padre Vittorio, grazie di esistere. Tutti quanti fate parte di me, della mia vita, e tutti siete insieme la mia preziosa famiglia, di cuore, grazie. Grazie. Buon Natale a tutti. Volevo anche io ringraziare il Prefetto ed il Questore di Ancona. Auguri a tutti i volontari della Mensa del Povero e dell'Associazione Servizio di Strada Onlus.



**Angelo**

## Una grande famiglia

In occasione del settantesimo anniversario della fondazione della Mensa del povero di padre Guido, con la rappresentazione dell'opera teatrale "Il pane dei poveri", si era costituita una grande e bella famiglia, ci incontravamo tutti i giorni e si coglieva ogni occasione per parlare e scambiarsi esperienze. Quando ancora oggi ci incontriamo, basta tra noi una parola, una frase che ci fa riconoscere l'un l'altro, come testimoni di un periodo indimenticabile. In quel percorso, come nelle famiglie vere, abbiamo sentito di tutelare i più deboli, di scambiare protezione e cura in un sistema di relazioni, in cui i soggetti non sono portatori solo di bisogni ma anche di risposte, soluzioni, stimoli e innovazioni. Colgo l'occasione dell'uscita del giornale "Voci di strada", per fare gli auguri per le prossime festività prima di tutto ai componenti di quella grande famiglia: Kamel, Roberta, Gianluca, Morena, Adriano, Maria, Marcellino, Mohamed, Marcelo, Bechir, Loredana, Marco, Sonia, Luca, Gaetano, Salvatore e Mary. Tanti tanti auguri a tutti i poveri della Mensa del Povero di padre Guido, a Suor Pia, Suor Francesca, Flavia, a tutti i volontari della Mensa del povero, a Samir, Marco, Ennio, Remo dell'Associazione Servizio di Strada Onlus.

**Adriana**

## Perché non inserirci un sorriso?

Sono Silvia, operatrice dell' Unità di Strada del Dipartimento delle Dipendenze.

Lavoro da in anno in questo servizio ed il semplice dialogo con i ragazzi mi ha reso migliore. Mi hanno permesso di entrare nel loro mondo, di sentire la loro sofferenza, ma soprattutto la loro voglia di vivere. Come?

Con un sorriso! A volte tesoriere di grandi dolori, a cui però non rinunciano. Ed è anche grazie al sorriso che riusciamo a percepire il Natale, sarebbe tutto più semplice se fossimo capaci di dimenticarci per un giorno il nostro "essere" per dedicarci completamente al sorriso e renderlo contagioso.

### **IL VALORE DI UN SORRISO**

*Donare un sorriso*

*Rende felice il cuore.*

*Arricchisce chi lo riceve*

*Senza impoverire chi lo dona.*

*Non dura che un istante,*

*Ma il suo ricordo rimane a lungo.*

*Nessuno è così ricco*

*Da poterne fare a meno*

*Né così povero da non poterlo donare.*

*Il sorriso crea gioia in famiglia,*

*Da sostegno nel lavoro*

*Ed segno tangibile di amicizia.*

*Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,*

*Rinnova il coraggio nelle prove,*

*E nella tristezza è medicina.*

*E poi se incontri chi non te lo offre,*

*Sii generoso e porgigli il tuo:*

*Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso*

*Come chi donarlo non sa.*

*(P. Faber)*

**Felice Natale!!!**

**Silvia**

## Auguri dalla comunità M.A.S.C.I AN 2



Ciao a tutti! Siamo la comunità M.A.S.C.I AN 2 !

Chi siamo? Ottima domanda! Facciamo parte del “Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani” e nella zona di Ancona siamo la seconda Comunità censita (da qui AN 2 ). Operiamo nelle parrocchie di Torrette, Collemarino e Palombina Nuova.

Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi. Apparteniamo alla grande famiglia dello scoutismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout. Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto.

Carisma dello scoutismo è la vita all'aperto perché ci aiuta a stabilire un giusto rapporto con il creato, a scoprire la grandezza di Dio e ad entrare in dialogo con Lui. Crediamo che solo il servizio fatto in modo generoso e gratuito, per la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini a partire dai più svantaggiati, dia significato alla vita. Per questo motivo abbiamo iniziato a collaborare con il “servizio di strada” preparando un pasto caldo, nella cucina della parrocchia di Torrette, una domenica al mese. Auguriamo a tutti voi un Natale pieno di affetto e fraternità!

**Comunità M.A.S.C.I AN 2**

## Auguri dalla Sfera, centro diurno

Per questo S. Natale vogliamo unirvi a voi tutti per scambiarsi gli auguri.... Allora guardiamoci negli occhi e scopriremo che non sono i regali a scaldarci il cuore, ma l'amore, la comprensione, l'affetto sincero di un amico vero, una stretta di mano, un bigliettino d'auguri, un pasto fatto da mani amiche, le note di una canzone in sottofondo....

Il Natale rappresenta l'amore, la pace, la serenità... dovrebbe essere sempre Natale nel cuore degli uomini e delle donne, ma la

maggior parte delle volte ci si dimentica del Natale... con la speranza che sia sempre Natale per voi tutti, vi auguriamo i nostri più sinceri auguri!



**Gli operatori del Centro diurno "La Sfera", Sonia, Sara e Ferruccio.**

## RICORDANZE

Sono un' ex operatrice di Strada del Dipartimento delle Dipendenze (Ser.t.). Mentre sto scrivendo "ex" guardo fuori dalla finestra che ho di fronte e qualcosa dentro di me si rimette in discussione... Ma questo è un altro discorso... Ho lavorato come operatrice nell' Unità di Strada per una decina di anni, e da un anno circa sono un'educatrice presso la CRT di Chiaravalle. Anni fa ad Ancona, nel centro di Ancona soprattutto, c'era una piazza, intesa come luogo fisico e temporale in cui chi viveva per strada, chi abusava di sostanze, chi si prostituiva, chi beveva, trascorreva molta parte della giornata. Oggi sembra non essere più così. Mi arrivano conferme dagli ex colleghi, dalle persone con cui ho mantenuto i rapporti, che mi dicono che non vanno più in piazza, che la piazza è morta, che le cose sono cambiate. E' la Vigilia di Natale di uno dei primi anni del 2000. Parcheggiamo l'auto dell'U.d.S. nei pressi di Piazza Pertini, e la giornata lavorativa comincia. Non è certamente un giorno come gli altri, anche per chi non crede o è di un'altra religione. Il Natale lo sentiamo tutti, a voglia a negarlo. La città si addobba a festa, i negozi brillano, le persone corrono alla ricerca dei loro regali. Al di là della festa religiosa, la festa commerciale invade le strade. E non si riesce a starne fuori. E' freddo, la neve ci accompagna quest'anno nei festeggiamenti. L'aria è pungente. Da premettere che non esiste ancora l'associazione "Servizio di Strada onlus"; arriverà fra qualche anno. Per cui nessuno pensa, operatori e persone che vivono in strada, che fra qualche ora il furgone bianco dei volontari porterà in piazza un po' di allegria, cose buone da mangiare. Gli ultimi tempi in cui lavoravo, fin dalla mattina si aspettava Simone e i suoi, che sarebbero venuti, per rendere un po' meno freddo, meno digiuno, meno solo il Natale. Ma ai tempi di cui provo a raccontare, ancora nessuna associazione. C'era la Mensa, certo; ma non tutti ci andavano e non tutti, anche se avrebbero voluto, potevano andarci. Perché chi vive in strada o chi non ha comunque soldi o

famiglia, ma "solo" il tetto, erano tanti e la Mensa è quella, con i suoi posti. Non è neanche una mattina come tutte le altre. Non ci sono da accompagnare persone per visite mediche, prelievi, appuntamenti in Comune. Tutto è rimandato a dopo le feste: a meno che non sia urgente, in pochi danno appuntamento il 24 dicembre. Per cui l'U.d.S. si piazza fin dalle 10 vicino ai bagni pubblici (ancora aperti) e nelle zone intorno. Inizia il via vai di chi deve/vuole rifornirsi di siringhe e altro anche per l'indomani. Mi ricordo che preparavamo fin dal mattino delle sacchettine di plastica, dagli utenti chiamate "scorte", in cui dentro c'erano 10 siringhe, 5 fiale di acqua, aghi di ricambio. Le sistemavamo nel portabagagli e man mano che ce le finivamo in borsa, andavamo a prepararne altre. Sotto le feste la distribuzione di materiale sterile toccava picchi altissimi. Anche i preservativi aumentavano: per chi sperava di poter combinare qualcosa, per chi voleva far credere che avrebbe combinato qualcosa, per chi con i preservativi doveva lavorarci. Alle 11.30 il primo turno della Mensa; di seguito il secondo. Alle 13 circa tutti di nuovo in piazza. Chiude l'ambulatorio farmacologico del Dipartimento e così anche chi bighellonava la' intorno fin dalle 7 della mattina stessa, alle 14 raggiunge la piazza. Continua la distribuzione delle siringhe, tra una medicazione di un fuori-vena e uno sfogo, tra un pettegolezzo cattivo sulla vicina di panchina (c'erano anche queste ancora!) e il cagnolino che segue i suoi padroni ovunque vadano. Tra una sòla per raccimolare soldi al mal capitato venuto da fuori e una scazzottata per una parola capita male sotto l'effetto del alcol, trascorre il nostro pomeriggio. Intanto le persone normali (?) salgono e scendono le scale del parcheggio sotterraneo piene di borse, piene di regali. Borse enormi con le marche ben in vista. La crisi economica che ci sta soffocando ora, non era iniziata. Si fermano a pochi metri da noi mentre parlano al telefono: "Cosa le regalo a tua sorella?", "A mamma cosa le compro? Che palle!", "Ci pensi tu ai tuoi?"... Quando si accorgono di dove si sono fermate, troppo prese dalla telefonata, queste persone spalancano gli occhi, si guardano attorno un po' (tanto) schifite e fuggono letteralmente via, spingendo i passeggeri come se temessero che qualcuno voglia rubare loro il figlioletto. E' un po' che mi chiedo, riflettendo su queste poche righe che sto scrivendo, se sarebbe stato il caso di nominarli o meno, i personaggi che stanno per entrare in scena. Per togliermi il dubbio, sono andata ad Ancona e li ho incontrati. Ho spiegato loro che quel Natale che loro avevano reso speciale, sarebbe stato l'argomento di alcune righe pubblicate su un libro. E ho chiesto loro se volevano e se potevo nominarli. La risposta negativa, data per ovvia ancora prima di sentirla, mi ha dato modo di ricordare che anche allora, quel Natale, i Signori sono voluti rimanere nell'anonimato. E' primo pomeriggio. Mi fa cenno di raggiungerla, da dietro la siepe, la proprietaria di un negozio molto in nel centro di Ancona. Una signora che, quando era ancora in vita Mario (nome inventato), lo aveva preso sotto la sua tutela, lo aiutava economicamente, lo sosteneva durante i ricoveri. Lei e il marito sono stati la famiglia di Mario gli ultimi anni della sua vita. Dopo la sua morte, quando le capitava di passare in piazza, chiedeva come andavano le cose, se qualcuno poteva aver bisogno di qualcosa in particolare. E alcune volte hanno preparato interi "corredi" per chi andava a ricoverarsi senza avere nulla. Ma sempre nell'anonimato. Mi dice di aver comprato un po' di cose buone per dare modo a chi sta in piazza di non trascorrere la Vigilia e il Natale a stomaco vuoto, per far sentire la festa anche a loro. "Puoi venire a prendere gli scatoloni in negozio?". Ricordo le sue parole che riuscivano senza dirlo, a far capire che non voleva farsi vedere arrivare con gli scatoloni, perchè così chi stava ai giardini in quel momento avrebbe capito da dove provenivano e non era sua volontà. Dopo poco, sono partita: fortuna che

il negozio era vicino! Interi scatoloni di leccornie! Li ho trasportati in auto, per farmi un'idea di cosa c'era dentro e per organizzare la distribuzione nel modo migliore: panettoni, pandori, succhi di frutta (niente alcol, la signora ha sempre avuto una marcia in più), ma anche pane e affettati, formaggi. Ce n'era per tutti! Inoltre piatti di plastica, posate, bicchieri, aveva pensato anche alla distribuzione nei particolari dei



suoi problemi. Ho chiamato alcuni utenti: ci siamo appoggiati sulle panchine di Piazza Pertini, e il lavoro è iniziato. Io tiravo fuori dall'auto il panettone, dopo di me c'era chi lo tagliava con il milleusi e sistemava la fetta sul piatto. L'ultimo, in questa catena, distribuiva un piatto con pandoro o panettone, e un bicchiere di succo di frutta. In pochi minuti avevamo creato una fila di persone che attendevano ordinatamente e potevano permettersi per un pò di essere

golosi. Avevamo cibo a volontà e così buono, da far dimenticare che lo stavamo consumando all'entrata dei cessi; non si sentiva la puzza, sopraffatta dal burro, dai canditi; il muretto su cui appoggiavamo i piatti, lo avevamo coperto con un telo che di solito veniva usato per i soccorsi di overdose, ma in quel momento bastava per toglierci da sotto gli occhi lo schifo appiccicato sul cemento e le macchie di sangue secche. Abbiamo brindato tutti assieme, con i succhi di frutta, e alla richiesta "Ancora" era un piacere poter riempire i loro bicchieri: non era alcol. Tante calorie ingerite hanno fatto sì che anche il freddo ci lasciasse in pace per qualche ora. I bagni venivano usati per andarsi a lavare le mani, e non per andare a bucarsi solo, perchè il senso di appiccaticcio dei dolci dà fastidio a tutti!! In questo periodo storico i mezzi di informazione più diffusi vorrebbero renderci tutti simili anche nei pensieri verso l'Altro. Due sponde: l'Altro inteso come extracomunitario, o tossicodipendente, o meridionale, e alimentare il pregiudizio già largamente diffuso che di loro bisogna aver paura e bisogna tenerseli lontani, con ogni modo, lecito e non. L'Altro, della seconda sponda, forse in questo momento altrettanto diffusa e altrettanto allarmante, inteso come il potente, il ricco, colui che la crisi non lo tocca. Di lui bisognerebbe sempre diffidare, criticarlo, chi ha i soldi non può capire chi soffre. In un caso e nell'altro, credo ci si dimentichi che sotto l'appellativo Altro c'è una persona, al di là di quanto denaro ha sui conti corrente nelle banche (la Signora ricca), al di là della difesa che mette in atto per non soffrire (il tossicodipendente), al di là del colore della sua pelle. "Ogni individuo ha il diritto di essere giudicato per quello che è e per come si comporta. Sembra una banalità, è invece l'abc del complicato linguaggio dei diritti e dei doveri" (Michele Serra).

**Phyllis**



***Istituto Comprensivo "A. Novelli" ANCONA***

Scuola Primaria "N. TOMMASEO"- "C. FAIANI"  
Scuola Secondaria di Primo Grado "G. LEOPARDI"  
*CORSO AD INDIRIZZO MUSICALE*

**I. I. S. "SAVOIA – BENINCASA"**

Associazione "SERVIZIO DI STRADA" Onlus

*con il patrocinio*

COMUNE DI ANCONA

Assessorato ai servizi Scolastici ed Educativi

I<sup>^</sup> Circoscrizione  
ANCONA

***Presentano***

PROGETTO "IL SUONO PER AMICO"

***I SOGNI  
SON...DIRITTI***

***Spettacolo di Beneficenza***

***Lunedì 21 Dicembre 2009 Ore 21.00***

***Teatro Sperimentale "L. ARENA"***

***Via Redipuglia***

***ANCONA***



## IL NOSTRO PRIMO LIBRO

### Diplomati in povertà, laureati in strada

Amici miei,

il mio è il lavoro più bello del mondo: pubblico libri. Eppure. Eppure, come capita in tutti i lavori, a volte il rischio è di lasciarsi “travolgere” dalla consuetudine e che diventi un lavoro come tanti, che non mi emozioni più.

Ma cominciamo dall'inizio. Sì, perché l'inizio di questa emozionante esperienza che è stato pubblicare il vostro libro è la storia di un'amicizia. Un classico quasi, sì, un'amicizia che, come tante, nasce tra i banchi di scuola. Ma, come tutte le amicizie vere, e queste sono poche, resiste e, anzi, si fortifica col passare del tempo. Ormai lo sanno quasi tutti e, per chi non lo sapesse, lo dico anche qui: tutto comincia grazie alla più che trentennale amicizia che mi lega a Enrico Gasparroni. Tutti voi, amici miei, lo conoscete bene. Inutile, quindi, che mi metta qui a tessere le sue lodi. Grazie a lui che nasce questo libro, è stato Enrico il tramite tra voi e me. Ancora una volta, quindi, pubblicamente lo ringrazio.

Lo ringrazio anche e soprattutto per avermi fatto conoscere voi e le vostre storie. Lo ringrazio per aver fatto sì che io potessi tornare ad emozionarmi facendo il mio lavoro.

Leggendo i racconti delle vostre vite ho pianto, ho riso, ho riflettuto: insomma, mi sono emozionato, emozionato come non mi era mai successo lavorando. E si che il mio lavoro consiste prevalentemente nel leggere storie, nel cercare emozioni., non faccio altro da quasi vent'anni! Mi sono emozionato, commosso ancor di più, l'altro giorno, nel vedervi tutti seduti di fronte a noi mentre presentavamo il libro.

Vi scrivo queste poche righe, quindi, per ringraziarvi e perché vi sono grato.

Ringrazio voi, ringrazio ancora una volta Enrico, e gli altri volontari, tutte le persone che hanno reso possibile che dalle storie delle vostre vite nascesse un libro. Perché, come diceva la grande poetessa americana Emily Dickinson, non c'è niente di più potente delle parole. Le vostre parole, adesso, sono dentro questo libro e tutti, appunto, ne potranno conoscere la loro potenza. Credetemi, questa è una vera operazione culturale, l'ha detto anche l'assessore Andrea Nobili. Cultura è, molto semplicemente, conoscere e capire le cose, nient'altro.

Il mio auspicio è che il maggior numero di persone possibile possa conoscere le vostre vite e, soprattutto, conoscere voi, capire chi siete.

L'Arcivescovo Menichelli, nella sua prefazione al libro, cita la parabola del Buon Samaritano.

A me, quando ho conosciuto i volontari del Servizio di Strada e voi, è venuta in mente, invece, una delle parabole del Giudizio del Vangelo di Matteo: ero affamato...ero assetato...ero forestiero...ero nudo...ero malato...ero carcerato...

e, neanche a dirlo, voi tutti per me siete quelli che il Figlio dell'Uomo, nel giorno del Giudizio, porrà alla sua destra e che andranno alla vita eterna.

Buon Natale di cuore.

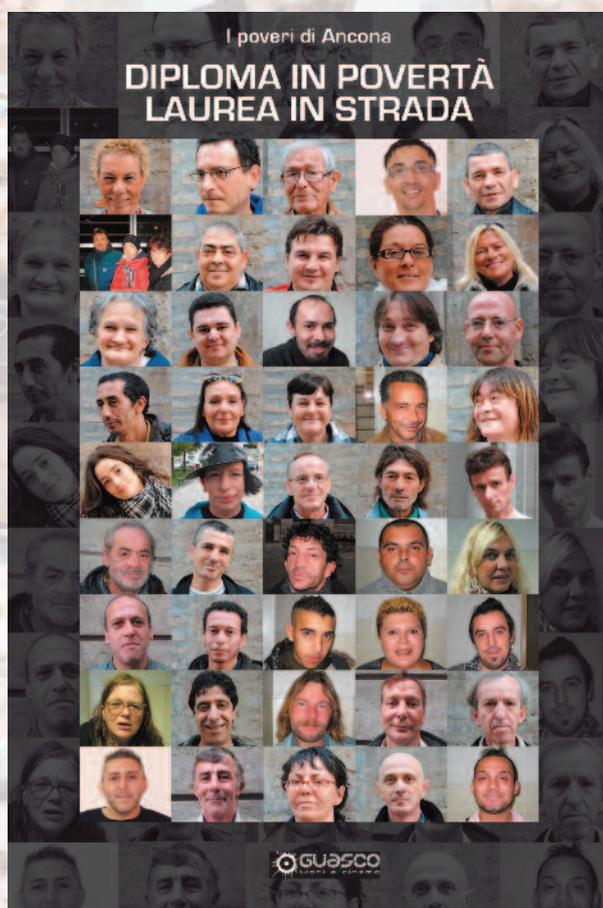
**Marco Monina edizioni Guasco Ancona**



## 2009 Natale Solidale

Per te, per i tuoi cari, per i tuoi amici scegli un regalo  
che aiuti  
i poveri di strada e i terremotati dell'Abruzzo

I poveri di Ancona hanno scritto un libro testimonianza  
dove raccontano la loro vita, 49 storie scritte senza intermediari e senza interviste.  
Gli ultimi sono diventati i primi. La parola ai poveri...



## 10 euro

**Per acquistare il libro:**

Caffè Giordano - Corso Mazzini, 53 - Ancona (davanti alla Chiesa di S. Biagio)

**Per informazioni e ordini:**

Roberta 334.8466912, Angelo 328.7021201 oppure [info@serviziodistrada.it](mailto:info@serviziodistrada.it)

Iniziativa realizzata con il contributo di

## **Come si dice in questi tempi: “Una famiglia sempre più allargata”**

Venerdì 4 dicembre alle ore 16.00 è stato presentato alla città di Ancona il libro “Diploma in povertà, laurea in strada”, scritto dai poveri di Ancona.

Ciò è avvenuto all'interno della Mensa del Povero di Padre Guido, dove coloro che hanno concepito l'idea di tale opera letteraria e quindi non solo i poveri, ma anche i rappresentanti dell'Associazione Servizio di Strada Onlus e della mensa del povero, si sono incontrati con i giornalisti e le autorità cittadine. Il testo tratta in modo narrativo 49 autobiografie di vita vissuta tragicamente, cercando ognuno di riprendersi la propria dignità di esseri umani e, come ha affermato il questore Giorgio Iacobone, durante la presentazione del libro dopo aver letto alcune storie: “Mi ha colpito la facilità con cui una persona finisca per deviare una vita che cambia all'improvviso. Ciò dà più valore a chi come voi è riuscito ad iniziare una nuova esistenza”.

Il valore che può trasmettere tale libro è quello di sensibilizzare le nuove generazioni di giovani a non commettere gli errori narrati e spronare tutte le persone di ogni età che si sono perse per vari motivi a risollevarsi e cambiare vita in percorsi positivi, poiché le risorse interiori dell'animo umano sono immense, specie quando agiscono con l'aiuto del prossimo, della società e dell'intervento divino, che tendono la mano per aiutare a venire fuori dal mare in tempesta della propria esistenza.

Oltre al questore è intervenuto anche l'assessore alla cultura Andrea Nobili che ha dichiarato: “Mi sono emozionato a leggere le vostre storie ed anche questa è cultura”; era presente anche l'assessore ai servizi sociali Alfonso Napolitano, già impegnato con i poveri, essendo il regista dell'opera teatrale “Il Pane dei Poveri”, ricordando: “Con loro ho iniziato un percorso un paio d'anni fa, quasi allenandomi per quello che oggi è il mio incarico istituzionale”; non poteva mancare il Dott. Adriano Baldoni che dirige il Sert e che con un commovente intervento ha affermato: “Tutti hanno diritto a portare avanti il proprio disegno, noi cerchiamo di aiutare a recuperare chi ha deviato”. Ricordiamo che erano presenti anche l'editore Marco Monina, che ha creduto nel progetto, il carissimo imprenditore Luigi Catalano dell'Edilcost e la gentilissima signora Serenella Moroder..

Noi poveri, più di un anno fa, ci siamo sentiti molto intimiditi quando all'improvviso abbiamo presentato alle autorità, alla stampa, alla radio e alla televisione il nostro debutto a teatro con l'opera “Il Pane dei Poveri”, facendoci conoscere dalla cittadinanza anconetana che è stata prima curiosa e poi molto solidale con noi.

Oggi possiamo decisamente affermare che l'incontro avvenuto per la presentazione del libro si sia svolto in un'atmosfera familiare, più calorosa, poiché le autorità di Ancona hanno creduto in noi e noi, a distanza di più di un anno, abbiamo creduto in loro e siamo sicuri che anche questa volta i cittadini apprezzino tale opera letteraria che ha lo scopo di farci conoscere un po' di più, poiché anche noi poveri facciamo parte della grande famiglia della città di Ancona.

**Adriano**

## **Dentro il comò**

La perfezione ha il profumo di cannella e limone ed è racchiusa in un cassetto dove sta il corredo della nonna, che profuma di antico e di lavanda.

E' un cassetto ordinato bene, chiuso a chiave, che quando lo apri è come se lo profanassi, vi è in un angolo una scatolina con le immagini sacre dei santini, un paio di occhiali da vista e un crocefisso; quando ero piccola c'era dentro anche la cioccolata, ero molto ghiotta e quello era l'unico modo per impedirmi di abusarne.

La perfezione è bello guardarla ed ammirarla, più difficile è farne parte; solo se sfrutti bene il tuo talento puoi avvicinarla, però puoi sempre migliorare "Ti diranno".....

Gli imperfetti sono puri, sono apprezzati per quei loro difetti che divengono caratteristici, anche se si sa "il troppo stropia".....ma io non la vedo così tanto fredda la perfezione, nonostante ci sia qualcuno che dice "non esiste". Non sarà mica per caso che noi siamo portati a stimare perfetto qualcosa difficile da raggiungere per noi? Ma non impossibile dico io, dato che sbagliare è umano.

La perfezione non è un quadro di Leonardo o una sinfonia di Beethoven, ma può essere acquisita da ognuno di noi, basta che attingiamo dal nostro spirito e dalla propria anima e che poi non ne facciamo sfoggio e che sappiamo riporla con cura dentro quel cassetto profumato; lei non può invecchiare, è come la memoria, sa sempre con precisione dove e quando è avvenuta questa o quella cosa e se sollecitata inoltre anche dai nostri sensi, come l'olfatto e il gusto ad esempio di quelle buone caramelle gommosse alla frutta, molto grandi che ogni volta mi ricordano l'infanzia quando come premio mi venivano date, o come la cioccolata che per me era proibita e io la cercavo dappertutto, può essere appagante. Quando scoprii dov'era riposta la cioccolata ne rimasi meravigliata, pensai: "almeno i denti non mi fanno più male" e quel cassetto era servito a qualcosa .....così lo considerai perfetto. Non so se è chiaro: ancora adesso abbino la cioccolata al profumo di antico della biancheria ricamata e al rosario riposto con cura ed è tutto ciò che mi permette di non abusarne; al contrario me ne basta poca!

Eh! Cara nonna, anche se ti ho persa da poco, rimarrai sempre nel mio cuore, tu, il cassetto, la cioccolata e la tua dolcezza infinita nel togliermela e la tua pelle liscia che sapeva di rosa ed era bello stare in braccio a te, quando cantavi per farmi addormentare.

In un cassetto può esser contenuta tutta la vita, passargli vicino e vedere un bel comò, ma la perfezione esige la chiave del cassetto e non altrimenti, trovando stupide giustificazioni che asseconderebbero la nostra ingordigia ed egoismo. Quella chiave va conquistata, desiderata, meritata, non rubata o presa di nascosto, non avrebbe senso, se no continueremmo sempre ad essere bambini ghiottoni e furbastri. Nascondere amorevolmente è un modo di fare più prezioso del tesoro stesso, il quale spesso rischia di diventar "bottino". Il rispetto e l'amore per le buone maniere e il saperle mantenere e riconoscere, questo è il più bel tesoro che possa esistere, non è materiale, ma per me ha l'odore di lavanda, il sapore di cioccolata e il canto di una ninna nanna.

**Mirta**

## Poesia

### “Piuma sospesa”

*Lenta scende la sera,  
tinta d'azzurro, e viola,  
magica  
come lavanda e glicine,  
che la finestra  
infioran.*

*Sola vaga la notte.  
Acqua che scende al mattino,  
tamburella sul secchio in  
giardino  
e sugli aghi di pino,  
che a gocce,  
distillano,  
il profumo.*

*Giorno d'allegrezza e canto  
Compianto di sereno,  
e indorato di silenzio;  
ma nel compianto placasi e  
perdonsi ricordi,  
nel vento, che foglie solleva,  
e smuove, e nuove....*

*Or ecco, come piuma sospesa,  
è attesa,  
che lenta ci ritrovi la sera.*

Dicembre 2009



**Mirta**

## L'angolo delle news:

**Bechier** ha terminato la sua nuova casa: è felice.

**Roberto Montedoro** dal 9 dicembre è in comunità, tranquillo.

**Luca** (Claudio Marin) sta lottando con i suoi problemi di salute, le cose in comunità vanno meglio.

**Mary** ha lasciato il programma al centro diurno del Sert a Collemarino, si sente bene.

**Kamel** ha risolto i problemi di salute, è sempre allegro.

**Eduardo** è in comunità sereno.

**Barbara** è in giro a vendere libri... aspettiamo l'incasso, ti vogliamo bene.

**Stefano** sta bene, la mamma Angelina è a Villa Jolanda.

**Mohamed** lo zio lotta con le ricadute, è forte, soffre.

**Bechir** e **Singh** sono ricoverati a Villa Jolanda fino a dopo le feste.

**Hassan** è in difficoltà, continua a bere purtroppo.

**Marcellino** è in cerca di un lavoro definitivo.

**Boris** è senza lavoro, ogni tanto beve un po', e ospite da amici.

La **signora Maria** è alla pensione Euro, scrive e si impegna in tutto, segue il figlio Ezio.

**Morena, Adriano** e **Vova** stanno bene, i due maschietti super operativi nel servizio di strada.

**Gianluca** e **Antonio** sono nella stessa comunità, li abbiamo visti con piacere alla conferenza stampa di presentazione del libro.

**Roberta** ora si sente bene, super attiva su tutti i fronti.

**Hennady** è a Modena in attesa d'invio nel suo paese: Ucraina.

**Lino** è in città: che festa, ben tornato fratello.

**Loredana** e **Willy** tutti i giorni (o quasi) sono alla Sfera, Willy ha ottenuto la pensione: complimenti e auguri.

**Gaetano** è a Milano dalle sorelle, sta bene e saluta tutti.

**Marcelo** è senza lavoro causa crisi economica, a gennaio rientrerà in Perù definitivamente.

**Enrichetta** cerca una stanza in affitto, è sempre dietro al suo capo treno... speriamo che prenda il treno giusto.

**Paolo, Marsiglia, Altero, Abramo** il popolo della stazione lotta ed è sempre presente con alti e bassi.

**Paolo** è tornato libero.

**Cristian** è in cerca di lavoro.

**Florin** si è sposato in Romania, ha chiamato, saluta tutti.

**Marco** è ancora in carcere in attesa della comunità, le cose sono più difficili del previsto.

**Teresa** (Polonia) vorrebbe ri-tentare la disintossicazione.

**Eugenio** è nel suo paese, stiamo risolvendo alcuni problemi per il visto, entrerà regolarmente in Italia.

**Peter e Milena** hanno lasciato Ancona.

**Marco** ha azzerato il metadone: complimenti, Francesca ha ripreso a bere presto ci sarà un ricovero.

**Anna Rosa** è in carcere a Pesaro, scrive spesso.

**Salvatore** è in carcere, scrive regolarmente.

**Daniele e Ines** sono sempre presenti e lavorano sodo specialmente Daniele in strada.

**Mirta e Uania** sono attivissime come giornaliste: grazie.

La famiglia di **Darko** lotta per il lavoro.

**Giannetto** è super presente.

**Salvatore Tomasi** abita ad Ancona: era ora.

**Giuseppe** è stato sistemato in una stanza in affitto.

**Anna** è sempre presente al centro culturale, scrive pezzi bellissimi.

**Lucia** è sempre dei nostri: speriamo primo o poi che ci scriva un articolo.

**Alberto** è all'estero dalla sua compagna, lo aspettiamo.

**Ciro** ha fatto perdere le stracce, non sappiamo nulla.

**Hafid** cerca lavoro: come sempre.

**Ivano** è abbastanza fisso ad Ancona, speriamo ci scriva un articolo.

**Lumi** è tornato in Kosovo per le vacanze, tornerà?

**Michael** dopo aver scritto il libro è andato in Grecia.

**Rolando** è impegnato con sua figlia: lo aspettiamo...

## SERVIZI UTILI

**DOVE MANGIARE: Mensa di padre Guido** - ANCONA - via padre Guido, 5 tel. 071.2074202

**Pranzo:** tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 12.20 (massimo 68 posti) - per chi non pranza dalle 12.40 alle 13.00 distribuzione panini. **Cena:** dal lunedì al sabato dalle ore 18.00 alle ore 19.00 distribuzione panini

### **DOVE DORMIRE:**

**Un tetto per tutti** - ANCONA (via Flaminia 52, 300 metri dalla stazione verso Falconara) tel. 071.43092

*Accoglienza, per solo uomini, dalle 18.00 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti al cancello). Massimo 15 notti, garantita la cena e la colazione e il necessario per l'igiene personale.*

**Tenda d'Abramo** - FALCONARA (via Flaminia 589, 300 metri dalla stazione ferroviaria verso Senigallia) tel. 071.9160221

*Accoglienza, per uomini e donne, dalle 18.30 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti alla porta). Massimo 10 notti, garantita la cena e il necessario per l'igiene personale.*

**Casa San Vincenzo de Paoli** - ANCONA - via Astagno, 11 tel. 071.54489

*Casa di seconda accoglienza per uomini, solo per lavoratori, per massimo 4 mesi. Prendere appuntamento per colloquio telefonando.*

**Casa Don Antonio Gioia** - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.2072622

*Casa di seconda accoglienza per uomini. L'ingresso alla casa avviene necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto) e attraverso gli ulteriori colloqui con gli operatori della Casa per la stesura di un progetto personale.*

**DOVE LAVARSI: Centro Caritas** - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.201512

Sabato dalle ore 08.00 alle ore 12.00. Su appuntamento, passando necessariamente per la segreteria del centro il giovedì dalle 09.00 alle 11.00 o il venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

**DOVE VESTIRSI: Centro Caritas** - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.201512

Su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto)

**DOVE CURARSI: Centro Caritas** - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.201512

Lunedì, Mercoledì dalle ore 09.00 alle ore 11.00 su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto). Sabato dalle ore 09.00 alle ore 11.00 senza appuntamento.

### **CENTRI DI ASCOLTO:**

**Centro Caritas** - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.201512

Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Martedì e Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

**Mensa di padre Guido** - via padre Guido, 5 - ANCONA

Dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

**SERVIZIO DI STRADA** - tel. 331.8706530 (24 ore su 24)

Distribuzione cibo, coperte, medicine, vestiti, orientamento ai servizi: domenica, martedì e venerdì ore 20.45 piazza Pertini ore 21.15 Stazione ferroviaria. Possibilità di aiuto psicologico.

**UNITA' DI STRADA Stpd (ex Sert)** - tel. 331.9512505 - 347.9270872 - 340.1034827

Prevenzione e cura della salute e orientamento sui servizi offerti dal Servizio territoriale dipendenze Patologiche (ex Sert).

**PRONTO INTERVENTO SOCIALE COMUNE ANCONA** - tel. 071.202785

Per emergenze sociali lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle ore 07.00 del giorno successivo. Martedì e giovedì dalle 18.00 alle ore 07.00 del giorno successivo. Sabato, domenica e festività 24 ore su 24.

**AVVOCATO DI STRADA** - presso la Mensa del Povero via padre Guido, 5 ANCONA tel. 071.2074202

Tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 15.30

**ALCOLISTI ANONIMI** - tel. 348.3951132

Il mercoledì alle ore 21.00 presso la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano - ANCONA